

“Il tempo e la storia sono testimoni della nostra povertà, per questo desideriamo che il mondo ci comprenda cosicché tutti uniti ci faremo in quattro per ottenere un mondo più giusto e fraterno.”

IL PROGETTO EL PUENTE

RAFFORZAMENTO DELLE ATTIVITÀ
ECONOMICO/PRODUTTIVE
TRADIZIONALI DELLA COMUNITÀ ANDINA
AYMARA DI CHOCOCONIRI

Testi curati da
Lucia Romagnoli e Eliphas Coeli
Editing a cura di Valeria Bochi



SPONSOR



PROGETTO



PARTNERS



desco ALSI

IL PROGETTO EL PUENTE

**RAFFORZAMENTO DELLE ATTIVITÀ
ECONOMICO/PRODUTTIVE
TRADIZIONALI DELLA COMUNITÀ ANDINA
AYMARA DI CHOCOCONIRI**

**Testi curati da Lucia Romagnoli e Eliphas Coeli
Editing a cura di Valeria Bochi**

Realizzato da Desco in collaborazione con Mondo Solidale.
Finanziato dalla Regione Marche e dalla Provincia di Macerata.

SPONSOR



PROGETTO



PARTNERS



Finito di stampare nel maggio 2010
su carta riciclata 100%

Tiratura 250 copie

A cura di
Cooperativa Sociale Mondo Solidale s.c.
sede operativa: via Massimo d'Antona, 22
60033 Chiaravalle (AN)
tel. e fax 071.74.20.45
mondosolidale@mondosolidale.it

Pubblicazione realizzata nell'ambito del
progetto EL PUENTE

Scatti fotografici realizzati da
Lucia Romagnoli, Eliphaz Coeli,
Nestor Ninaja Sagua
tra novembre 2007 e aprile 2010.

Progetto grafico
+ crocevia | www.studiocrocevia.it

Stampa
Errebi Grafiche Ripesi / Falconara M.ma

- 06. **PREFAZIONE**
- 07. **IL PERÙ IN BREVE**
- 10. **AYMARA** TRADIZIONI E SFIDE DI UN POPOLO ANTICO
- 16. **ALSI** COMUNIDAD ALTERNATIVA DE SERVICIOS INTEGRALES
- 19. **IL PROGETTO EL PUENTE**
- 26. **REPORTAGE**

Spesso, quando si conosce meglio la realtà della Comunidad Alsi, la domanda che ci viene posta, anche da chi è abituato a situazioni “complicate” è: “Ma come li avete trovati?!”, e la risposta, molto semplice, è sempre la stessa: “Non li abbiamo trovati noi, sono stati loro a trovarci!”.

Nell’agosto 2002 un gruppo di soci di Mondo Solidale si era recato in Perù e aveva conosciuto alcuni produttori legati ad AIP (Artesanía Intercomunal del Perú), una organizzazione che coordinava attività e produzione di vari produttori e ne curava poi anche l’esportazione attraverso la rete del commercio equo e solidale. Questa organizzazione, a causa di vicissitudini interne e di una discutibile gestione, entrò in crisi, e malgrado vari tentativi non riuscì a rigenerarsi e riprendere le attività. Tra questi produttori c’era anche la Comunidad Alsi che, per l’occasione, si era recata con una sua rappresentanza a Juli per incontrare questi visitatori, e che insieme ad altri si sarebbe ritrovata di lì a poco a pagare le conseguenze della difficile situazione di AIP. Quando nel 2003 la nostra Cooperativa ricevette una loro lettera, nella quale si chiedeva a noi, e a quanti li avevano conosciuti, un aiuto, un segno di vicinanza, una qualche considerazione, Mondo Solidale aveva da poco cominciato a ragionare sulla possibilità di importazioni dirette e di progetti “propri”, una richiesta come questa sembrava davvero complicata e difficile da concretizzare. Per fortuna, una sottile vena di incoscienza ha sempre caratterizzato la nostra Cooperativa, così, anche senza avere idea di quello che avremmo potuto fare, decidemmo di non tirarci indietro.

Chiedemmo loro, nel 2004, di inviarci un piccolo campionario della produzione, poi nel 2005 li visitammo per la prima volta, e da lì abbiamo, insieme, cominciato a progettare, sognare e in qualche caso concretizzare alcune idee che hanno consolidato e resa bella questa relazione. Una sottile vena di incoscienza sì, ma motivata, se crediamo davvero che il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo al commer-

cio convenzionale, che promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l’ambiente.

Se crediamo davvero che il Commercio Equo e Solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: dai produttori ai consumatori.

Ma soprattutto se crediamo davvero che uno degli obiettivi principali del Commercio Equo e Solidale è quello di “promuovere opportunità di sviluppo per produttori svantaggiati, specialmente gruppi di donne e popolazioni indigene e proteggere i bambini dallo sfruttamento nel processo produttivo”.

Se ci crediamo davvero, la richiesta di una comunità che ama la propria terra e la propria cultura in maniera così profonda ed autentica, una comunità che, in questa società viene messa ai margini perché la condizioni economiche, sociali, ambientali, non la rendono “adeguata”, se ci crediamo davvero non potevamo che accogliere la loro richiesta e insieme accettare la sfida, non ancora conclusa, per dimostrare che in un altro modo è possibile agire.

Massimo Mogiatti
Presidente di Mondo Solidale

IL PERÙ IN BREVE





Con una superficie di 1.285.220 km² il **Perù** è il terzo paese dell'America Latina per estensione del territorio, dopo Brasile ed Argentina. Ha una popolazione di 29,546,963 abitanti e una densità di 22 ab/km². È un Paese a forte connotazione pluriethnica con il 45% indigeni di lingua quechua e aymara, il 37% meticci, il 15% di razza bianca ed il restante 3% di popolazione nera, asiatica o di altri gruppi etnici. La lingua ufficiale è lo spagnolo anche se il quechua e l'aymara, lingue parlate prevalentemente nella regione andina, sono riconosciute come ufficiali. Il 71% della popolazione è urbana e il 29% rurale. La popolazione compresa tra 0 e 14 anni è il 29%, quella compresa tra i 15 e i 64 anni è il 65,2%, da 65 anni in su il 5,7%. Ne risulta che l'età media della popolazione peruviana è di 26,1 anni ed ha un tasso di crescita dell'1,229%. In Perù la speranza di vita alla nascita è di 70,74 anni ed il tasso di mortalità infantile è di 28,26/1.000 bambini nati vivi.¹

Dal punto di vista geografico il Perù si trova nella sua interezza in un'area tropicale ed è diviso in tre zone: striscia costiera, catena montuosa andina e foresta pluviale amazzonica. Procedendo da ovest verso est si distinguono quindi tre regioni: la Costa, la Sierra e la Selva. Dal punto di vista amministrativo è suddiviso in 25 regioni più la provincia autonoma di Lima. Le regioni sono a loro volta suddivise in 195 province composte da 1832 distretti.

La storia politica peruviana è stata attraversata da alterne vicende di domini dittatoriali che hanno provocato ingenti danni economici e sociali, inibendo lo sviluppo del paese. Dopo una lunga dittatura militare, negli anni '80 il Perù ristabilì un regime democratico che fu costantemente attraversato dalla campagna terroristica del gruppo maoista "Sendero Luminoso". A fronte di questa situazione venne eletto presidente nei primi anni '90 Alberto Fujimori che, nel 1992, sospese la costituzione e sciolse congresso e corte supreme.

ma, determinando così l'inizio di una nuova era dittatoriale. Nel 2001 fu costretto alle dimissioni e alla fuga a seguito di un grave scandalo di traffici illeciti e di connivenza con i paramilitari. Attualmente il Perù è una Repubblica Presidenziale il cui capo, il socialdemocratico, Alan Garcias vinse le elezioni del 2006 sconfiggendo il rappresentante nazionalista.

L'economia del Perù è fortemente condizionata dal settore minerario che, a chiusura bilancio 2007, ha contribuito per il 40% al fatturato nazionale. E' in continua crescita il numero delle miniere e, di conseguenza, la massa di persone che abbandonano le proprie abitazioni e i lavori tradizionali per stabilirsi a ridosso delle cave. La stessa industria peruviana è prevalentemente orientata alla raffinazione e alla lavorazione dei minerali. La dipendenza, però, dalla fluttuazione dei prezzi di mercato di questi beni comporta per il Perù una costante minaccia di instabilità economica.

Il settore dell'agropecuario contribuisce a comporre il PIL del paese per il 7,2% collocandosi al secondo posto, preceduto dal settore delle costruzioni con il 14,8%. Dei 125,5 milioni di ettari del Perù, 8 milioni hanno potenziale per le coltivazioni agricole, 18 milioni per il pascolo e 49 milioni per attività forestali sostenibili (aree protette).²

La popolazione al di sotto della soglia di povertà è il 54%, percentuale che coinvolge in particolare le comunità indigene. La speranza di vita alla nascita è di 71,5 anni ed il reddito medio annuo

per famiglia è di 287 soles (ossia 66 €). Vi è un buon grado di alfabetizzazione (91,9%) e di assistenza scolastica (85,4%), soprattutto primaria, anche se i tassi variano notevolmente tra zone urbane e rurali.³

povertà, di cui il 49,8% in povertà estrema. La maggior parte di questa popolazione ha un'età compresa tra i 15 e i 65 anni (61%). Il 31,1% dei bambini della regione soffre di denutrizione severa.⁵

*"Although poverty affects both urban and rural people in Peru, the deepest poverty is rooted in rural areas, where it is a structural problem and where food insecurity is chronic in most communities."*⁴

La regione di Puno dove si situa il progetto promosso da Mondosolidale, occupa un territorio di 71.999 km² a sud-est del Paese. E' suddivisa in 13 province a loro volta divise in 109 distretti. Il capoluogo è la città di Puno, sulle sponde del lago Titicaca a 3800mslm e a pochi km dal confine con la Bolivia. La regione ha una popolazione di 1.245.000 abitanti ripartita tra Selva 16.632 km² (23%) e Sierra 55.367 km² (77%). Il 47,7% vive in zone urbane mentre il 52,73 in zone rurali. Il 79,2 della popolazione si trova in condizione di

Anno 2006 ⁵	Urbano	Rurale
Analfabetismo (%)	11,1	19,7
Tasso di mortalità infantile x 1000 nati vivi (fino a 5 anni)	33	46,9
Speranza di vita alla nascita	69,8	62,7

Servizi di base (%)	Urbano	Rurale
- acqua potabile	60,3	26,9
- servizi igienici	47,9	12,5
- elettricità	74,2	51,6

3. UNDP, Rapporto sullo sviluppo umano, 2007

4. FAO – Food and Agriculture Organization – www.fao.org – Country Profiles 2008 "Sebbene in Perù la povertà colpisca sia le aree urbane sia quelle rurali, la povertà più estrema è radicata nelle zone rurali dove l'insicurezza alimentare è cronica in molte comunità."

5. 6. REGION PUNO, Plan de desarrollo regional concertado al 2021, Puno, 2006

1. C.I.A. The World Factbook, Perù – 2009

2. INEI – Istituto nazionale di statistica e informatica - 2006

AYMARA

TRADIZIONI E SFIDE DI UN POPOLO ANTICO



AYMARA TRADIZIONI E SFIDE DI UN POPOLO ANTICO

“El tiempo y la historia son testigos de nuestra pobreza, por ello deseamos que el mundo nos comprenda a fin de que todos agarrados de las manos cuarteados, cambiaremos el destino y la pobreza para lograr una convivencia mas justa y fraterna.”⁶

Gli Aymara – letteralmente “coloro che vengono da tempi immemorabili” – sono, insieme ai Quechua, una delle popolazioni originarie delle Ande e dunque i custodi della millenaria cultura andina. Il termine Aymara non identifica un sotto-gruppo etnico vero e proprio, ma comprende l’insieme degli individui che, pur appartenendo a differenti sotto-gruppi etnici, hanno come lingua madre una lingua appartenente alla famiglia Aymara, Jaqi Aru, la lingua degli umani. Come tutte le altre culture Andine gli Aymara non posseggono un sistema di scrittura, ma le loro conoscenze e tradizioni vengono da sempre tramandate in forma orale. Attraverso i disegni e le raffigurazioni presenti nei tessuti che realizzano tramandano invece messaggi valoriali e storie mitologiche.

Sono circa due milioni le persone che parlano Aymara. Ci sono circa 1 milione 300 mila Aymara in Bolivia, 300 mila in Perù e 50 mila in Cile, ed appartengono, fra gli altri, ai gruppi etnici dei Qullas, Lupaqas, Qanchis, Carangas e Chichas.

Storia

Circa 3.000 anni fa le popolazioni andine iniziarono a formare i primi gruppi sedentari e a costituire piccole frazioni abitate. Nonostante ciò, le grandi distanze del territorio andino, le imperverse condizioni climatiche, la necessità di trovare pascoli migliori e di vendere i propri prodotti, hanno fatto sì che questi gruppi mantenessero la caratteristica di pastori ed agricoltori viandanti e transumanti.

Il popolo Aymara proviene dalle zone che oggi formano parte della Bolivia. Successivamente,

inviando coloni, occuparono parte dei territori che oggi corrispondono al nord-est del Cile. Nel XV secolo furono sottomessi dagli Inca che certamente ne influenzarono la loro cultura ma che ne seppero contemporaneamente rispettare le forme di vita e l’organizzazione sociale. Nel XVI secolo, l’arrivo degli Spagnoli determinò la ripartizione di tutto il territorio andino tra i membri dell’esercito europeo. Alcuni gruppi Aymara furono sottomessi agli ispanici, mentre altri si rifugiarono nell’altopiano del Titicaca e nella Cordigliera Andina dove continuano a vivere con le loro tradizioni. La cultura e le tradizioni Aymara poterono così tramandarsi quasi intatte fino ad oggi.

Cultura

Gli Aymara che abitano la Cordigliera sono agricoltori, pastori ed artigiani e mantengono uno stile di vita comunitario. Ogni comunità riceve il nome di Ayllu. L’unione di varie comunità forma una Marka, capitale, centro politico economico e religioso. L’autorità dell’Ayllu è il Kuraka., il quale viene eletto per due o tre anni tra gli uomini più rispettati ed esercita la sua autorità insieme alla propria sposa. Nessun uomo solo potrà essere eletto a Kuraka di un Ayllu. Le attività quotidiane e di utilità sociale, dalla pulizia dei canali di irrigazione, alla semina, al raccolto, alla costruzione di una nuova casa, vengono realizzate dalla comunità nel suo insieme e sono sempre accompagnate da cerimonie e riti di ringraziamento alla Pachamama, la Madre Terra, che dà ospitalità e riparo all’uomo.

L’Universo è considerato come un essere vivente con il quale gli Aymara mantengono relazioni orizzontali. Nella concezione Aymara del mondo tutti gli aspetti della vita possiedono una componente femminile e una maschile. Esse costituiscono sempre un’unità complementare (taqpa-cha) poiché non sono considerati come elementi in conflitto tra loro. Nessuno, quindi, può essere escluso o subordinato, perché in tal modo si

6. ALSI – Comunidad Alternativa de Servicios Integrales – www.alternativarural.itgo.com.

“Il tempo e la storia sono testimoni della nostra povertà, per questo desideriamo che il mondo ci comprenda cosicché tutti uniti ci faremo in quattro per ottenere un mondo più giusto e fraterno.”

romperebbe l'equilibrio (tinku) che permette la continuità dell'esistenza. In base a ciò si possono comprendere la mitologia, il sistema di produzione agricola e le relazioni sociali in generale degli Aymara. Senza gli opposti complementari la costruzione Aymara della realtà sarebbe impossibile. Il lavoro artigianale stesso non può compiersi nell'assenza di una delle due componenti poiché i ruoli si suddividono, si integrano e sono parte del prodotto finito. Alle donne, infatti, spetta la filatura della lana mentre agli uomini la tessitura. Ancora, per la celebrazione dei rituali tradizionali occorrono necessariamente entrambi: gli uomini suonano mentre le donne ballano e cantano. Le attività svolte dalla componente femminile hanno sempre pari dignità a quelle svolte dalla componente maschile.

Oggi le credenze ancestrali si mescolano ai riti cristiani a seguito della dominazione spagnola. Resta, tuttavia, la profonda convinzione di essere parte della natura e della Terra che è amica, sacra, madre e come tale va rispettata ed amata. Ogni attività dell'uomo dunque deve svolgersi nella completa armonia e sintonia con l'universo. La casa della famiglia Aymara si chiama Uta. Viene costruita sopra la pietra ed ha muri di mattoni con travi a vista tirati con cinghie di cuoio. Come tetto collocano strati di fango e paglia. Una volta terminata viene recintata con muri in pietra e pareti di pietra di piccole dimensioni. La uta non ha finestre, resiste alla neve, alla pioggia, al calore. Poiché viene realizzata in terra cruda e fango la uta è parte integrante della Pachamama.

Attività tradizionali

La famiglia Aymara è un'unità di produzione autosufficiente, che allo stesso tempo contribuisce alla sussistenza dell'intera comunità. Anche quando la terra è di proprietà individuale, il controllo del suo uso è sempre collettivo. Il gruppo familiare cura i propri animali (lama e alpaca) e coltiva i propri appezzamenti, che per la maggior parte sono inseriti nel sistema comunitario

dell'aynoka. Consapevoli dei danni che essi arrecano alla vita delle persone e agli ecosistemi, rifiutano il libero commercio, la perdita della proprietà e i programmi di sviluppo imposti solo in nome degli interessi economici. Esigono quindi la tutela della proprietà collettiva delle conoscenze e una partecipazione diretta per decidere su tutti quei temi che riguardano da vicino le proprie comunità. Infine, si impegnano a difendere e trasmettere ai propri figli i valori che permettono la convivenza sociale in condizioni di pace, giustizia e benessere.

E' secolare l'associazione tra i camelidi sudamericani e le condizioni di povertà delle popolazioni alto andine. Mentre a livello nazionale la povertà raggiunge il 54,7% e la povertà estrema il 24,3%, questi indici arrivano al 78% per le popolazioni indigene andine. In Perù la popolazione nazionale di capi di alpaca è di 3.156 esemplari. Ne esistono due specie: Suri e Huacaya. Il 99% di essi vengono allevati nella Sierra sotto un sistema di allevamento estensivo tradizionale con bassi indici produttivi e riproduttivi. Vengono alimentati con pasti poco consistenti dal punto di vista nutrizionale e sono esposti alle inclemenze ambientali. L'allevamento di alpaca ha una grande importanza perché da questa attività dipendono direttamente 35000 famiglie campesine nelle zone alto andine. Emergono per la popolazione di alpaca le regioni di Puno, Cusco e Arequipa. I principali Paesi importatori di fibra di alpaca sono Cina, Stati Uniti, Italia, e Giappone.⁷

Anche gli Aymara sono allevatori di camelidi sudamericani (lama, alpaca, vigogne) ed abili artigiani tessili. Con la lana dei propri animali realizzano tessuti con tecniche tradizionali ereditate dall'antica cultura andina e trasmesse di generazione in generazione. Il frutto di questo lavoro sono manufatti in lana naturale di vario tipo, tutti utili ed utilizzati come vestiario e beni per la casa: coperte, tappeti, poncho, sciarpe, guanti, cappelli, calzini, borse. All'inizio del XX

7. INIA – Istituto Nazionale di Innovazione Agraria – Subdirección de Investigación de Crianzas – Censo animal 2007

sec. esisteva anche l'artigianato in argento e ceramica ma oggi sono scomparsi.

Fino a pochi decenni fa non vi era monetizzazione dei beni né dei servizi. Ciascuna famiglia andava al mercato con i propri prodotti peculiari ed i beni venivano scambiati con altri beni di egual valore. Così per i servizi: la manodopera per la costruzione di una casa non veniva remunerata con denaro ma con la prestazione di un egual servizio in futuro. Il sistema cosiddetto del trueque, scambio equo e solidale, fondato sui valori tipicamente aymara, ha permesso a questa popolazione di vivere dignitosamente del proprio lavoro per millenni.

L'attività agricola è fortemente e spesso negativamente influenzata dalle condizioni geo climatiche. Le principali colture nelle alture (tra i 4.500 ed i 5.500 mslm) sono la patata, con tutte le sue varietà, orzo e frumento. Nelle zone più basse e vicine al Lago Titicaca (3.800 mslm) si coltivano quinoa, mais, fagioli ed altri tipi di cereali. Nell'altopiano, inoltre, crescono una grande quantità e varietà di erbe medicinali il cui uso è parte della tradizione andina Aymara.

La donna Aymara

*“In tutto il mondo le contadine e le indigene costituiscono il gruppo umano maggiormente escluso dai programmi nazionali e internazionali di sviluppo. Sono inoltre loro a subire per lo più il razzismo istituzionalizzato nei loro paesi. Non sono escluse solo dall'accesso ai servizi sanitari, ma anche dall'istruzione, dalla partecipazione sociale e dai processi decisionali”*⁸

“Anche oggi le donne Aymara continuano a resistere insieme al loro popolo contro le perenni aggressioni interne ed esterne. Per lo più contribuiscono alla costruzione di alternative che permettono alla società andina in generale di avanzare verso una democrazia partecipativa e multiculturale. La loro adesione ad associazioni

8. 9. SELVAS.org - Mailer Mattié, Economista venezuelana, esperta di Antropologia economica e Cooperazione internazionale finalizzata allo sviluppo sostenibile – dicembre 2004

*contadine e indigene, infatti, negli ultimi anni non ha fatto che aumentare.”*⁹

Nella tradizione Aymara il matrimonio è un rituale di passaggio che rende uguali uomini e donne in quanto jaqi, persone umane. Il livello di endogamia all'interno delle comunità è generalmente molto alto, oltre il 50%, e il padre della sposa deve accettare lo sposo. Sono ritenuti adatti al matrimonio gli uomini fra i 28 e i 31 anni di età, e le donne fra i 24 e i 26 anni. Ci sono però altri requisiti più importanti: l'uomo deve saper arare e costruire il tetto di una casa, la donna deve saper seminare e tessere. Tuttavia il fatto di sposarsi, di farsi jaqi, ha importanti implicazioni anche in relazione all'intera comunità. Da una parte, il matrimonio determina i diritti di successione sulle terre; dall'altra, stabilisce i doveri della coppia (chachawarmi) nei confronti della comunità. La nuova famiglia, infatti, entra a far parte di un sistema di incarichi attraverso cui, in particolar modo l'uomo, svolgerà una serie di funzioni annuali, che vanno dall'organizzazione delle feste agricole fino alla carica di capo della comunità (jilaqata). Dal successo dei suoi compiti dipenderà il prestigio di tutta la famiglia. La coppia percorre insieme questo cammino (thakhi), poiché la donna partecipa alle decisioni del marito e può sostituirlo in alcune occasioni. I diversi incarichi inoltre richiedono la redistribuzione delle eccedenze della produzione familiare, in quanto durante le diverse celebrazioni devono essere assicurati cibo e bevande sufficienti per tutti.

Per quanto riguarda i diritti sulle terre, nelle comunità in cui la tradizione ha subito meno interferenze, uomini e donne ereditano allo stesso modo. In questo modo i terreni della madre possono passare alle figlie tramite il matrimonio, di generazione in generazione. Attualmente, tuttavia, questa non è la prassi predominante. Negli ultimi cinque secoli la proprietà nei territori Aymara ha subito vari processi di cambiamento,

compresa l'espropriazione latifondista e le riforme agrarie che hanno concesso i titoli di proprietà prevalentemente agli uomini. Nelle zone Aymara del Perù, ad esempio, attualmente solo il 4% delle donne possiede delle terre, contro il 29% degli uomini.

Le responsabilità delle donne Aymara sono molteplici e partecipano al lavoro agricolo insieme agli uomini. Tutto quel che riguarda i semi è di loro competenza, e trasmettono le relative conoscenze di generazione in generazione. Il seme dev'essere trattato come un essere vivente e con cure particolari per poter dare, a sua volta, buoni raccolti. Generalmente su uno stesso appezzamento lavorano contemporaneamente due uomini e due donne. Un uomo si occupa dell'aratura e l'altro della concimazione; una donna seleziona le sementi e l'altra le deposita nella terra. Durante il raccolto sono responsabili, sempre insieme, del trasporto dei prodotti (con animali da soma) fino alle case in cui vengono immagazzinati.

Oltre a trasmettere l'antica lingua ai figli, le donne gestiscono il denaro della famiglia e possono disporre senza dover consultare il marito, cosa che egli non è autorizzato a fare. Sono inoltre considerate abili commercianti e di conseguenza sono loro, per lo più, ad andare al mercato a vendere i propri prodotti agricoli e artigianali. D'altro canto, è bene sottolineare il significato e la complessità dei tessuti che elaborano. Essi rappresentano un universo simbolico, in cui figure e segni esprimono i miti e i tratti caratteristici della loro cultura.

Il popolo Aymara, insomma, ha nelle proprie donne la forza e la sapienza indispensabili per resistere agli innumerevoli ostacoli e difficoltà che incontra. Durante la resistenza contro la colonizzazione spagnola, le donne Aymara parteciparono molto attivamente alla lotta, ed ebbero anche ruoli autorevoli e di guida. Simboli di questa presenza furono Bartolina Sisa e Gre-

goria Apasa, rispettivamente moglie e sorella di Tupak Katari. In Bolivia la Federazione di Donne Contadine Bartolina Sisa è un'organizzazione di fondamentale importanza a livello nazionale. È stata fondata a La Paz nel gennaio del 1980, durante il Congresso Nazionale di Donne Contadine organizzato dalla Confederazione Sindacale Unica dei Lavoratori Contadini della Bolivia (CSUTCB), cui presero parte duemila delegate. La federazione partecipò pubblicamente, come organizzazione, alle celebrazioni del 1° maggio, e nel 1983 organizzò il suo Secondo Congresso, definendo importanti aspetti correlati all'autonomia e all'identità di genere. Ha inoltre partecipato attivamente ad alcune attività del movimento indigeno boliviano come marce e blocchi di strade, nonché alle proteste contro la privatizzazione dell'acqua a Cochabamba e alla rivolta del 2003 contro la politica ufficiale di gestione del gas e degli idrocarburi, che obbligò alle dimissioni il presidente Sánchez de Losada. Altrettanto importante è l'Organizzazione di Donne Aymara di Kollasuyu (OMAK). Fra le sue principali attività, iniziate alla fine del 1983, troviamo la creazione di centri per la formazione di donne leader. I suoi obiettivi principali sono la difesa dei diritti umani e la tutela della salute di donne e bambini; l'organizzazione programma inoltre laboratori di alfabetizzazione, medicina e tessitura tradizionale, promuovendo allo stesso tempo la partecipazione delle donne ai processi decisionali in varie sfere. Come organizzazione ha partecipato a vari forum internazionali, comprese le riunioni annuali del Gruppo di Lavoro sui Problemi Indigeni delle Nazioni Unite. È inoltre membro del Coordinamento per le Donne in Bolivia e di molte reti internazionali.

Sfide, criticità e punti di forza nel presente

L'isolamento geografico delle comunità Aymara si trasforma perciò in un forte isolamento politico economico e sociale. Inoltre, la monetarizzazione della loro vita sociale e commerciale ha influito notevolmente nell'abbassare i redditi

familiari ed rischia di mettere seriamente in crisi la struttura comunitaria della società aymara. In un mercato fortemente competitivo ed attento alla qualità dei prodotti, i piccoli artigiani aymara fanno sempre più fatica a trovare la giusta attenzione, spazio e remunerazione per le proprie attività principali ed uniche fonti di sostentamento. L'economia delle famiglie alto andine aymara è oggi per lo più di auto-sussistenza, ma molto problematica. La difficoltà di reperire alimenti adeguati per variare una dieta altrimenti fatta esclusivamente di patate, la diminuzione della redditività dell'allevamento degli alpaca, i danni all'ecosistema con problemi di reperibilità dell'acqua potabile e per l'agricoltura, aggravano un quadro già di per sé critico.

Il lungo processo di esclusione subito dai popoli indigeni dell'America Latina ha indubbiamente colpito in modo particolare le donne aymara. Ferite nella loro dignità, hanno inoltre visto ridursi notevolmente la sicurezza e il livello di autonomia di cui godevano nell'organizzazione sociale tradizionale. Benché la discriminazione e il razzismo nei loro confronti siano realtà quotidiane in paesi come il Perù e la Bolivia, lo Stato non li riconosce come tali, e rendendoli invisibili giustifica l'inesistenza di politiche e programmi in favore della convivenza democratica, del rispetto dei diritti fondamentali. Questa situazione porta sicuramente gravi conseguenze nelle loro condizioni di vita.

Il tema della salute è molto esemplificativo. Secondo l'Organizzazione Panamericana della Sanità (OPS), in Sudamerica la mortalità materna è molto più alta fra le donne indigene che in altri settori della popolazione. In Perù la mortalità materna nelle zone urbane è di 265 decessi ogni 100 mila bambini nati vivi, contro i 500 delle comunità indigene. In Bolivia e Perù si trovano i tassi di mortalità materna più alti dell'America Latina. Una delle cause fondamentali di questa situazione è sicuramente riconducibile a tutte le

barriere culturali che le donne incontrano per accedere ai servizi sanitari, di per sé scarsi e precari. In particolar modo la scarsa stima e addirittura il disprezzo per le loro credenze tradizionali da parte del personale sanitario sono motivo di sfiducia e timore.

Gli Aymara, tuttavia, sono un popolo fiero delle proprie origini e fermo nella volontà di affermare e tramandare la propria identità culturale. Questo è il motore che li spinge a cercare soluzioni che siano sempre innovative e allo stesso tempo rispettose dei valori e degli stili di vita di cui sono custodi da "tempi immemorabili". Riconoscono l'importanza dell'attività alpaquera non solo come mezzo di sostentamento ma anche come strumento di preservazione del medio ambiente andino. Il lavoro artigianale è non solo veicolo commerciale ma anche mezzo di comunicazione per tessere relazioni umane al di là qualunque confine. L'ospitalità di turisti stranieri in forme sostenibili e responsabili è il modo di far conoscere l'esistenza di questa composita realtà a tutto il resto del mondo.

Parlano di tecnologie adeguate, di commercio equo e solidale, di energie rinnovabili e sostenibilità ambientale, di partecipazione democratica: concetti che provengono da tempo antichi ma che ritrovano oggi tutta la loro attualità. Unite ad una giusta capacitazione, il potenziale di sviluppo umano di queste comunità è elevato. Gli Aymara, dunque, orgogliosi della propria cultura e della propria forma di vita campesina comunitaria, testimoni della storia di questo territorio, custodi di una ricca e millenaria tradizione fatta di valori e caratteristiche peculiari, possono trovare il loro posto nel mondo attuale senza perdere la propria identità? Possono aspirare ad una vita dignitosa continuando ad abitare le Ande, in armonia con il medio ambiente?

Sono queste le domande che i gruppi Aymara stessi si pongono oggi e alle quali cercano di rispondere positivamente attraverso iniziative sociali, l'organizzazione in cooperative di piccoli produttori, il contatto con programmi cooperazione allo sviluppo e rapporti internazionali di commercio equo e solidale.



La comunità peruviana Aymara di Choccoconiri vive sull'Altipiano del Titicaca nell'Ayllu Chocco nella regione naturale della Sierra Sur a circa 4300 mslm. Si trova quindi nel sud - est del Perù a pochi km dal confine con la Bolivia e prende il suo nome "Choccoconiri" da un particolare tipo di roccia conformante le montagne della zona. E' composta da 30 famiglie (circa 200 persone) ed occupa un territorio di 2016 ettari comprendenti pampa e montagne a 4300 mslm. Dista circa due ore di macchina dalla città di Puno. L'ambiente naturale è molto arido, con scarsissima vegetazione e con terre coltivabili prevalentemente a patate e a cereali. La patata rappresenta l'alimentazione quotidiana della Comunità. Le attività di allevamento sono prevalenti rispetto a quelle agricole e, in ogni caso, entrambe sono di sussistenza. Le uniche scarse entrate economiche derivano dalla vendita della fibra al mercato di Lopez (villaggio a circa mezz'ora di jeep dalla Comunità), e dei prodotti tessili artigianali attraverso il circuito del commercio equo e solidale.

Anno 2006 ¹⁰	
Tasso di malnutrizione dei bambini da 0 a 5 anni	60%
Tasso di scolarità	
- primaria	60%
- secondaria	30%
- superiore	10%

Le abitazioni, con tetto in paglia o in lamiera e con muri di terra, mancano di acqua e dei servizi igienici, condizione che influisce sugli alti tassi di morbidità. Alcune di esse hanno invece illuminazione grazie all'uso di pannelli solari. Non vi è né un ospedale né un presidio sanitario di base se non a Juli. Esiste una piccola scuola (asilo - materna ed elementare) dove però le lezioni non si svolgono con regolarità a causa delle frequenti assenze del maestro. La strada che collega Choccoconiri a Juli è sterrata e percorsa

prevalentemente a piedi (le donne) o in bici (gli uomini). Non vi sono autobus né altri mezzi di trasporto. E' assente anche un collegamento ferroviario. La lingua parlata e scritta più diffusa è l'Aymara. Il 90% delle donne adulte della comunità è analfabeta. Lo spagnolo è parlato da poche persone, soprattutto uomini.

In questo contesto nasce, nel 1996, l'associazione ALSI - Comunidad Alternativa de Servicios Integrales - formata da 10 famiglie (55 persone) appartenenti alla comunità di Choccoconiri. Le loro condizioni di vita si allineano a quelle descritte per l'intera Comunità. Una famiglia socia di ALSI ha un reddito medio - annuo di circa 850 soles (ossia 196€). Si calcola invece che il reddito minimo annuale necessario ad una famiglia per vivere dignitosamente sia di 2000 soles. Ogni famiglia possiede pochi ettari di terreno, circa 10, a causa della parcellizzazione delle terre tra gli stessi membri di una famiglia. ALSI è una piccola organizzazione formata da produttori alpaqueros artigiani aymara, legalmente iscritta al registro pubblico delle Associazioni della Regione di Puno.

ALSI vuole essere un'iniziativa di microimpresa campesina di sviluppo sostenibile rivolta alla articolazione e dinamizzazione di proposte concrete che contribuiscano alla soluzione delle problematiche della comunità. La spinta ad associarsi è venuta dalla necessità e dalla voglia di contrastare le crescenti condizioni di povertà dovute ad alcuni fattori fondamentali come l'isolamento geografico, politico, culturale ed economico, lo scarso accesso ai servizi basici di salute e di istruzione e la crescente bassa redditività dell'attività economico/produttiva principale: la vendita della fibra e dei manufatti artigianali di alpaca.

10. ALSI - Comunidad Alternativa de Servicios Integrales - www.alternativarural.itgo.com

*“Come piccoli produttori siamo coscienti della cruda realtà nella quale viviamo, sommersi dall'estrema povertà dovuta alla mancanza di opportunità e agli svantaggi derivanti dall'ambiente geografico che ci accoglie. La scarsa produttività delle nostre attività non ci consente un reddito sufficiente a coprire le necessità più elementari. I principali frutti del nostro lavoro, la fibra ed i suoi derivati, sono pagati pochissimo sul mercato locale causando un serio pericolo ad un'attività così importante com'è quella alpaquera essendo l'unica fonte di sostentamento. E' ugualmente nota la mancanza de principali servizi sociali come la salute e l'educazione.”*¹¹

I criteri che orientano l'associazione sono:

- Condividere la nozione di un'economia solidale e redistributiva che dia priorità all'uguaglianza, al benessere comune e all'autogestione;
- Riaffermare l'identità culturale e gli sviluppi pratici dei valori comunitari;
- Dare priorità alla partecipazione della donna e della gioventù campesina, poiché sono le categorie meno favorite.
- Convivenza armonica con la madre terra Pachamama e la preservazione del medio ambiente.
- Ricercare relazioni tra persone e popoli senza alcuna distinzione come mezzo efficace per ottenere una convivenza più giusta e fraterna.

Le principali attività dell'associazione ALSI nel campo della produzione tradizionale sono:

- **“Alpaca Para Vivir Mejor”**, per promuovere e potenziare la produzione dell'artigianato di alpaca ed i suoi derivati.
- **“El Puente”**, per dare impulso alle iniziative di commercializzazione diretta, senza cioè il passaggio per intermediari, in base ai criteri del commercio equo.
- **“Provida”**, programma di diversificazione delle forme di produzione per l'autoconsumo.

Mentre nel settore dei servizi sociali, ALSI lavora per:

- favorire la formazione degli adulti;
- promuovere la medicina naturale applicando le conoscenze e le risorse naturali tradizionali;
- appoggiare il turismo “alternativo” nella forma dell'Agro Turismo Vivencial Comunitario, attività denominata **Hermanando Pueblos Solidarios**

IL PROGETTO EL PUENTE



11. ALSI – Comunidad Alternativa de Servicios Integrales – www.alternativarural.itgo.com

4.1 Obiettivi ed attività

“The poorest of the poor are indigenous peoples living in remote areas in the southern highlands. There, about 73 per cent of the indigenous Quechua and Aymara communities – more than 5 million people – live below the poverty line. Nearly nine out of ten rural poor people are in the arid Andean highlands. Most are indigenous people.”¹

La pastorizia alto andina, connubio ideale tra popolazione umana e ambiente, può essere considerata con pieno merito un ecosistema o un sistema ecologico specializzato. Tale ecosistema è formato dai seguenti componenti:

- l'habitat, cioè la puna; ad oltre 4000 metri di quota formata dalla vegetazione dei pascoli della sierra e popolata da alpaca e lama che forniscono all'uomo carne, fibra, escrementi e ossa ed inoltre possono esser utilizzati per il trasporto;
- i pastori delle Ande oramai completamente inseriti all'interno di quel processo di adattamento, che ha permesso loro la sopravvivenza grazie all'utilizzo razionale delle risorse energetiche della puna.

Il sistema economico della società andina si fonda sul consumo diretto di lama ed alpaca. La grande conoscenza di questi animali permette agli indios di sfruttarli nella loro totalità, non solo per i tessuti e per la carne, ma anche per poter stabilire delle relazioni economiche con gli agricoltori, fondamentali per gli scambi visto che l'ecosistema della puna non è affatto autonomo. Vi è un accesso diretto ai piani ecologici inferiori dove, in un sistema di mercato, avviene lo scambio tra i prodotti dell'altipiano (es. fibra) e i prodotti agricoli.

A tale proposito vi sono alcune possibilità:

- scambio tra i prodotti della pastorizia e quelli agricoli dei mercati vicini o addirittura all'interno delle stesse aree;
- vendita della fibra di camelide a commercianti stabili, in cambio di denaro, che serve ad acquistare i beni di consumo di stretta necessità;
- inserirsi definitivamente nel sistema di mercato internazionale, come anello iniziale del cosiddetto “circuito della fibra”.

Negli ultimi vent'anni ci sono stati parecchi cambi all'interno delle comunità di pastori, ma nulla ha sconvolto l'abitudine consolidata di avere cura e attenzione a lama e alpaca quasi fossero degli esseri umani.

Il progetto EL PUENTE prende il nome dall'omonimo programma di ALSI dedicato alla commercializzazione dei prodotti tradizionali col fine di integrare il proprio reddito familiare. Cofinanziato da Regione Marche, attraverso la L.R. 9/02 dedicata alla cooperazione allo sviluppo, e dalla Provincia di Macerata, questo intervento di cooperazione decentrata affonda le sue radici nella collaborazione tra ALSI e Mondo Solidale che, dal 2004, importa i manufatti di artigianato tessile realizzati in fibra 100% alpaca naturale da questa associazione di produttori e si prefigge di contribuire a potenziare le attività economico – produttive dell'associazione attraverso una formazione specifica e l'acquisizione di tecniche adeguate. In particolare le criticità sulle quali si è deciso di intervenire sono state il continuo abbassamento dei redditi familiari e la debolezza dell'associazione ALSI come organizzazione sociale ed attore politico locale.

Queste condizioni sono determinate da svariati fattori sia interni alla comunità di Choccoconiri che esterni. Il mercato paga prezzi differenziati in base alla qualità della lana. Ciò sarebbe di per sé un vantaggio se ben sfruttato. La maggior

parte dei produttori andini, tuttavia, non ha indici di qualità della fibra adeguati a questo tipo di mercato. Ne rimangono così sostanzialmente esclusi. Fino ad alcuni anni fa, invece, la fibra veniva pagata a peso e gli scambi tra le comunità andina non erano monetarizzati. Oggi, la scarsa qualità e quantità della lana ricavata dagli alpaca, l'assenza di appoggio tecnico e di formazione per una corretta gestione degli allevamenti, la presenza di intermediari e lo scarso accesso al mercato determinano un aggravamento della situazione di povertà della famiglie alpaquere. Il basso livello di reddito familiare e lo scarso accesso al mercato sono dati anche dall'insufficiente redditività dei prodotti artigianali tessili. Anche qui le determinanti sono la qualità della lana e del manufatto: spesso, infatti, le taglie risultano spropositate o sproporzionate, il disegno poco innovativo e, in generale, il confezionamento è molto rudimentale.

Alcuni fattori di contesto di cui il progetto ha tenuto conto fin dalla sua fattibilità sono: la scarsa incidenza e partecipazione alle decisioni delle autorità territoriali in merito all'allocazione delle risorse e alle questioni di sviluppo economico e ambientale locale; la debolezza politica ed economica di ALSI come associazione non in grado di confrontarsi con le autorità pubbliche e di proporsi sul mercato in modo autonomo è determinata da fattori come il basso livello di autostima, in particolare delle donne; l'isolamento geografico, culturale, economico e politico di una comunità orgogliosa di essere Aymara e desiderosa di continuare ad esserlo. Con il progetto EL PUENTE si è intervenuti su questi aspetti poiché si ritengono strettamente connessi tra loro in quanto concause del problema principale individuato: il basso livello della qualità della vita degli abitanti di Choccoconiri. Puntare sulle attività economico – produttive tradizionali degli allevatori aymara significa, inoltre, preservare un sapere tradizionale e millenario, finora poco valorizzato e a rischio di estinzione, nonché l'ecosistema alto

andino. I Camelidi sudamericani domestici hanno rappresentato, infatti, per secoli un elemento fondamentale dell'equilibrio uomo-natura, permettendo la gestione sostenibile dell'ecosistema andino fino ai tempi moderni. La loro fibra ed il cuoio hanno dato origine ad una produzione artistica funzionale alla preservazione dell'equilibrio socio-economico locale basato sulla complementarità dei diversi sistemi ecologici: l'altipiano, la puna, le valli interandine.

La strategia del progetto è stata dunque da un lato lavorare sul miglioramento genetico degli esemplari di alpaca posseduti dall'associazione ALSI e su una formazione specifica per una corretta ed efficace gestione degli allevamenti. Dall'altro affinare le tecniche di disegno e confezionamento dei prodotti di artigianato 100% alpaca naturale e rafforzare la capacità contrattuale di ALSI sia sul mercato sia sulle istituzioni locali.

Miglioramento della qualità della fibra e sostegno ad una corretta gestione degli allevamenti.

L'organizzazione non governativa peruviana DESCO, da 40 anni impegnata per lo sviluppo umano della popolazione del Perù, attraverso la sua équipe specializzata di medici veterinari e dopo anni di studi in materia in collaborazione con l'Università di Camerino, ha messo a punto un programma di miglioramento genetico per i Camelidi Sudamericani di cui la formazione degli allevatori per una corretta gestione degli animali è parte integrante e fondamentale. Ecco perché la formazione di un maggior numero possibile di allevatori andini è per DESCO strategica. Come partner in loco ha messo dunque a disposizione questo bagaglio di esperienze e conoscenze per la realizzazione del progetto EL PUENTE e per il raggiungimento degli obiettivi da esso prefissi.

1. FAO – Food and Agriculture Organization – www.fao.org – Country Profiles 2008. “I più poveri tra i poveri sono i popoli indigeni abitanti le remote aree del Sud del Perù. Qui, il 73% delle comunità Quechua e Aymara - più di 5 milioni di persone - vive sotto la soglia della povertà. Nove su dieci di essi vivono nelle zone andine e sono appunto popoli indigeni.

Per quanto riguarda l'aspetto educativo sono stati realizzati quattro momenti di formazione nella comunità di Choccoconiri rivolti principalmente a 30 membri dell'associazione ALSI ma aperti a chi della comunità avesse voluto partecipare. Durante i moduli è stato affrontato tutto il processo di allevamento e gestione dei branchi di alpaca. I corsi sono stati di carattere intensivo e si sono alternate prima le fasi teoriche e poi quelle pratiche e dimostrative con il relativo spostamento dall'aula al campo. In questo modo è stato possibile coinvolgere anche le donne dell'associazione poiché sono loro ad occuparsi della cura dell'animale per la maggior parte dell'anno. La modalità dell'apprendimento diretto agevola la partecipazione delle popolazioni campesine e motivano il coinvolgimento degli appartenenti a tutta la comunità. In questo modo si è avviato un dialogo aperto, si è stabilito un clima di fiducia ed uno scambio di esperienze tra i produttori ed i tecnici.

Gli eventi di formazione sono stati condotti rispettando il processo produttivo ed il calendario alpaquero. I temi trattati sono stati: salute, miglioramento genetico, accoppiamento controllato, nascita, alimentazione, tosa, classificazione della fibra, commercializzazione della fibra e della carne di alpaca. Contemporaneamente si è portata avanti una formazione specifica e di approfondimento dedicata a 5 membri dell'associazione ALSI presso il CEDAT – Centro di Educazione e Sviluppo Alpaquero di Toccra, polo di sperimentazione e ricerca applicata sul miglioramento genetico dei camelidi sudamericani – condotta da medici veterinari dell'equipe di DESCO al fine di formare 5 allevatori leader in grado di diventare fornitori di assistenza tecnica nella propria comunità e in quelle vicine. Le cinque persone dedicate a questa attività sono state elette democraticamente durante una riunione comunitaria. I 5 "planteleros y promotores" hanno vissuto 2/3 giorni, a seconda della durata di ciascun evento formativo, a Toccra,

dedicandosi nel primo giorno alle attività in aula e negli altri giorni al lavoro pratico con i branchi di alpaca allevati al CEDAT.

Per quello che riguarda l'aspetto genetico le attività sono state mirate a contrastare la degenerazione del patrimonio genetico dovuta alla mancanza di controllo durante la monta, fonte di elevata consanguineità, malformazioni e basso livello di natalità. Il processo di selezione realizzato sin dai tempi degli Incas è andato perdendosi nel corso dei secoli, determinando un aumento di animali intermedi senza vocazione produttiva specifica. Un altro fattore degenerativo è la scarsa salute animale dovuta al diminuito controllo sanitario e al concomitante abbandono delle tecniche tradizionali di prevenzione. Si è dunque inizialmente valutata la condizione di partenza degli esemplari di alpaca di ALSI. Sono state selezionate e scelte tra di essi i capi femmina ritenuti sani e di media qualità. Una volta radunati, questi ultimi sono stati suddivisi in tre grandi moduli "planteles". Ogni modulo è stato assegnato ad uno o più "planteleros", cioè ai 5 membri di ALSI fruitori della formazione specifica a Toccra, in modo che possano occuparsi della gestione di questi branchi secondo quanto appreso durante i corsi e le dimostrazioni educative. Sono stati poi presi in prestito dal CEDAT 5 riproduttori maschi di qualità superiore che rimarranno a Choccoconiri per tutto il periodo della campagna di accoppiamento controllato. Ogni animale coinvolto nel processo di miglioramento genetico è stato schedato attraverso "orecchini" identificativi ed elencato in un apposito registro dove i "planteleros" hanno annotato tutte le informazioni genetiche di ciascun capo.

Sono state inoltre realizzate due campagne sanitarie che hanno coinvolto tutti gli animali dell'intera popolazione di Choccoconiri, non soltanto dei soci di ALSI al fine di prevenire e controllare le principali malattie che affettano i Camelidi Sudamericani e come strumento di diffusione del

progetto stesso a tutta la Comunità in vista di un futuro maggiore coinvolgimento. Questa attività si è resa operativa con l'istituzione di un fondo rotatorio comunitario dedicato all'acquisto dei materiali medico veterinari necessari anche a conclusione del finanziamento del progetto EL PUENTE.

Formazione istituzionale e professionale.

Fino a mezzo secolo fa, la fibra di Alpaca era un elemento fondamentale per la produzione artigianale di capi di vestiario della popolazione locale. Successivamente, l'introduzione nel mercato locale di confezioni industriali e di tessuti sintetici ha determinato la perdita d'interesse per questa materia prima nobile. Nonostante abbia potenzialità e peculiarità fisico-meccaniche (finezza, resistenza e proprietà termiche) simili ad altre fibre tessili nobili (kashmire e mohair), gli allevatori hanno sempre venduto la fibra a basso prezzo, senza distinzione di qualità, mantenendo un sistema di produzione rudimentale.

Inflazionati sul mercato locale così come nel canale del commercio equo e solidale, questi prodotti e tutto il valore socio culturale che esse rappresentano rischiano di diventare sempre più marginali. Senza incentivi al miglioramento e senza remunerazione per il loro lavoro, i produttori andini potrebbero sempre più abbandonare queste attività tradizionali, così come il loro ambiente d'origine o, alternativamente, essere condannati ad una vita di povertà nonostante la "ricchezza" potenziale da sempre in loro mano. Da qui l'importanza di migliorare, insieme alla qualità della fibra e dell'animale, anche quella del prodotto finito e insieme di dare ad ALSI gli strumenti per proporsi in maniera sempre più autonoma ed efficace sul mercato locale ed internazionale. Le attività dedicate al raggiungimento di questi obiettivi sono state la formazione professionale in disegno e confezionamento e la formazione in gestione istituzionale.

Formazione tessile

Questo tipo di formazione si è svolta sia in Perù che in Italia allo scopo di innovare il classico modello e disegno andino senza cambiare la sua struttura base. In Perù essa si è svolta a Choccoconiri nel laboratorio artigianale recentemente costruito da ALSI grazie al lavoro volontario di tutti i membri dell'associazione e come contributo della comunità al progetto EL PUENTE. Durante questo corso sono state approfondite le conoscenze in materia di confezionamento di maglioni, come richiesto da ALSI stessa.

La formazione in Italia ha visto la partecipazione di due produttori di ALSI, Nestor Ninaja Sagua e Paulina Alanguia Claviea, ed è stata condotta nel laboratorio tessile artigianale LA TELA di Macerata. Il corso in Italia ha approfondito la parte del lavoro al telaio. Il viaggio ed il corso hanno avuto lo scopo di far conoscere meglio ad ALSI il contesto nel quale i loro prodotti vengono venduti, di apprendere tecniche di tessitura che siano innovative ma al contempo rispettose della loro tradizione, di capire quali sono le referenze maggiormente vendute e quali no.

I temi praticati sono stati:

1. presentazione del telaio;
2. preparazione dell'ordito con relativo montaggio del telaio, insubbiatura,
3. preparazione del disegno tecnico da realizzare su 4 licci (rimettaggio);
4. prove di tessitura: realizzazione di piccola campionatura di manufatti d'uso, come sciarpe, scialli, coperte, maglioni.
5. cenni sul macramè (pizzo a nodi) per la confezione dei manufatti.
6. allestimento di una piccola esposizione dei prodotti tessili realizzati dalle corsiste.

Formazione in gestione istituzionale

Il problema dell'intermediazione commerciale colpisce la maggior parte dei piccoli produttori agricoli o artigianali del Sud del Mondo. Spesso, pur unendosi essi in associazioni, non riescono

a far valere la propria voce sulle autorità politiche locali al fine di ottenere benefici reali e duraturi per il miglioramento delle proprie condizioni di vita anche a causa di una scarsa conoscenza dei propri diritti.

Con una formazione specifica in gestione istituzionale si è voluto intervenire affrontando questi rilevanti aspetti della vita associativa di ALSI per offrire strumenti in grado di andare a potenziare la capacità del gruppo di relazionarsi commercialmente e di proporsi come portatore degli interessi della comunità di Choccoconiri.

La formazione ha avuto un focus particolare rivolto alle donne della comunità, le quali raramente partecipano ai momenti decisionali, incentivare la loro partecipazione attiva e senza vergogna agli spazi di discussione creati.

4.2 Risultati e testimonianze

“La perseveranza e la volontà di migliorare le nostre condizioni di vita fanno la differenza per il pieno raggiungimento dei risultati prefissi”²

Il progetto annuale “El Puente” è stato pienamente realizzato e può dirsi cioè concluso a tutti gli effetti. E’ allora importante capire quali e quanti sono stati i risultati delle attività eseguite insieme alla popolazione di Choccoconiri.

Rispetto al lavoro sul **miglioramento della fibra** si è ottenuta la partecipazione di tutti i destinatari selezionati al percorso formativo dedicato alla corretta gestione degli allevamenti di alpaca e la costituzione di 3 rami modello di alpaca.

Gli allevatori dell’associazione ALSI hanno potuto riappropriarsi delle tecniche originarie di allevamento di alpaca acquisendo così le competenze necessarie a mantenere in salute l’animale, a farlo crescere in modo che dia una buona fibra, a catalogare la fibra sapendo distinguere tra i vari livelli di qualità, ad alimentarlo correttamente. Durante il programma di formazione partecipativa i produttori hanno espresso e condiviso le difficoltà incontrate nel quotidiano svolgimento dell’attività alpaquera con il personale medico – veterinario trovando risposte pratiche per migliorare il rendimento di una delle loro attività principali e tradizionali. I corsi si sono spesso svolti insieme ad altri allevatori provenienti da differenti zone del Paese. Si è avuta così un’importante opportunità di confronto tra persone che, altrimenti, date le distanze geografiche ed i limitati mezzi economici, sarebbero state molto difficili. La condivisione di esperienze simili ha attenuato la sensazione dell’ “essere soli” ad affrontare una vita spesso dura e faticosa.

Tutte le tecniche apprese “in aula” sono state poi condivise e riprodotte nella Comunità di Choccoconiri e, in particolare, nei 3 rami di alpaca formati per dar via al miglioramento genetico degli esemplari. Ad ogni modulo è stato consegnato

un esemplare riproduttore di qualità superiore proveniente da Tocra e ogni gruppo di animali è stato assegnato ad uno degli allevatori di ALSI appositamente formato. Tra i suoi compiti quelli di numerare gli animali e catalogarli in appositi registri da aggiornare per tenere sotto controllo le fasi di accoppiamento degli animali e la nascita dei nuovi piccoli, diffondere le tecniche apprese nel contesto in cui vive in modo che possano essere riprodotte anche da altri allevatori volenterosi. I risultati sul miglioramento genetico e quindi sul miglioramento della fibra non si possono ottenere in una sola annualità ed i primi indici si avranno solo dopo aver analizzato alcuni campioni di fibra. Dalle interviste ai beneficiari del progetto emerge che il risultato di maggior impatto è stato quello di dare una speranza concreta e attuabile per il futuro, la quale costituisce il motore per continuare lungo la strada intrapresa con coraggio e perseveranza.

A livello di **prodotto finito** gli artigiani hanno frequentato con buona partecipazione e coinvolgimento i due corsi pratici, uno in Italia ed uno in Perù, durante i quali hanno approfondito le tecniche di utilizzo del telaio a mano ed appreso nuovi modelli di rifinitura e confezionamento degli indumenti realizzati con lana 100% alpaca naturale. Attualmente stanno lavorando, nell’ambito del progetto di commercio equo e solidale, ad un nuovo ordine da inviare in Italia per il prossimo inverno 2010-2011 all’interno del quale verrà inviato un primo campionario con i prodotti innovati. La visita in Italia è stato un importante momento d’incontro e scambio culturale che ha avuto, come risultato, oltre all’acquisizione di nuove abilità, il confronto tra gusti ed esigenze dei produttori da un lato e dei clienti delle Botteghe del Mondo che acquistano i manufatti di ALSI dall’altro.

Nella strategia del progetto l’**aspetto formativo** è stato trasversale e propedeutico a tutte le attività realizzate. I corsi organizzati sono sempre stati aperti, cioè rivolti a tutti i beneficiari del progetto e a tutti coloro che, dalle Comunità limitrofe,

avessero voluto partecipare.

Mediamente 40 persone, tra uomini e donne, hanno frequentato gli incontri educativi dedicati alla formazione e alla cittadinanza attiva (autostima, leadership, diritti del cittadino, focus sull’equità di genere) e quelli rivolti alla gestione istituzionale (elementi base di contabilità e principi di amministrazione delle organizzazioni).

In conclusione emerge che i produttori, ed in particolare i soci di ALSI, hanno acquisito maggiore sicurezza nelle proprie potenzialità e una rafforzata capacità di relazione e contrattazione con le autorità locali della zona. Oggi conoscono meglio il funzionamento della politica locale e si informano rispetto agli avvenimenti politici, economici e sociali regionali, nazionali ed internazionali provando ad essere un soggetto attivo della società civile.

2. Radio Campesina, intervista a Nestor Ninaja Sagua - ex presidente dell’associazione ALSI - Aprile 2010.

REPORTAGE



Corso di formazione in amministrazione e contabilità
Choccoconiri



Costruzione Laboratorio Tessile Artigianale
Choccoconiri



Alpaca nel recinto



Artigiana all'opera nella piazza di Juli



Nella pagina: Vita quotidiana / ALSI Choccoconiri

Domenica in piazza







Interscambio di esperienze tra gruppi di artigiani Chivay



Nella pagina:
Corso di formazione in telaio artigianale
"La Tela" Macerata



Piccoli artigiani crescono



Incontro tra Nestor e Paulina dell'associazione ALSI e Cestas Marche Jesi

Puna
Choccoconiri

